

# il **v**incolo

numero speciale per la festa onomastica di padre arturo

## Padre Arturo tra noi

nel giorno del suo onomastico  
alla vigilia della sua partenza

Agos. '77

8

S. Arturo



**auguri**

**buon  
viaggio**

**Torna  
presto**

**abbi cura  
di te,  
padre**

---

**« IL VINCOLO » - numero speciale per la festa onomastica di P. Arturo  
Agosto 1977**

Direzione - Redazione - Amministrazione: "Istituto Anselmi" - Marigliano (Na)  
Tel. 885.15.47 - C. C. P. 6/17835 - Direttori responsabili: M. Fabbrocini - E. Sena  
Redattore: Pasquale Cutolo - Vice-redattore: Ciro Biondi.

---



auguri, in bocca auguri, in bocca auguri, in bocca auguri, in bocca auguri

*Sopra il ridente nostro cammino  
fa' che risplenda l'amore divino ;*

*Raffrena l'ansia, dirigi i cuori  
sgombra gli errori ;*

*Innesta in Cristo la nostra vita  
perchè dia frutti di eternità.*

L'augurio  
del Clero  
dalla penna  
di  
D. Antonio  
Esposito

Sicuro di interpretare i sentimenti di tutto il Clero diocesano, mi associo ben volentieri e toto corde alla gioia della Piccola Opera, che si stringe festante intorno al Padre nella doppiamente fausta ricorrenza del suo compleanno ed onomastico.

Che cosa augurare al carissimo Padre Arturo? Ecco: « *Renovetur ut aquilae iuventus tua!* ». Gli conceda il Signore una seconda lunga giovinezza, da spendere con immutata dedizione al servizio dell'infanzia abbandonata; gli conceda tanti e tanti anni ancora di intensa e feconda attività, perché la Piccola Opera sempre più *creseat, vigeat, floreat*.

Ma penso che un altro augurio sarà a lui particolarmente gradito: che in questa sua fervida apostolica operosità egli possa trovare in noi sacerdoti dei collaboratori sempre più generosi.

E' un augurio, che esprime anche un nostro preciso impegno.

## La voce del Padre

---

*Carissimi giovani,*

*siamo in un mondo in cui oggi vi invito a lottare. Bisogna lottare contro tante difficoltà, ma la vita appunto per questo riserva a noi delle gioie che sono delle conquiste; non è possibile giungere ad una vera gioia senza aver lottato ed aver anche sofferto. Così noi possiamo veramente realizzare il piano di Dio ed entrare nella vita di gioia, di amore a cui il Signore ci aspetta; è la trasfigurazione della nostra vita, risorgere trasfigurati in Lui, luminosi per la gioia che Lui ci ha comunicato, possiamo così discendere dal monte. In tal modo domani potrete portare Cristo che vive in ciascuno di voi e comunicarlo alle anime. Questa è la missione che Egli vi ha affidato come giovani e uomini educati all'ombra di un'Opera di carità.*

*Intanto sappiate vedere tutto nella luce di Dio. Egli continua a inviarci il suo messaggio attraverso gli avvenimenti, le persone, le ispirazioni... dobbiamo saper discernere la Sua voce e farne tesoro. Però stiamo bene attenti a non scambiare per voce di Dio quella della nostra natura pigra e indolente, che rifugge lo sforzo e vorrebbe soltanto vivere di compromessi. Un'anima cristiana deve essere disposta a perdere tutto pur di guadagnare Lui, vivere di Lui e per Lui la grande Avventura dell'Amore. Siate oggi popolo di Dio, conquistando totalmente voi stessi, il vostro io, facendoLo trionfare in ciascuno di voi. Solo così veramente sarete «uomini nuovi». E' questo l'augurio che vi formulo e la preghiera che rivolgo al Signore. Vi benedico tutti.*

P. ARTURO

# Viaggio n. «UNDICI»

*Padre Arturo sta per imbarcarsi di nuovo: «Operazione Colombia - Viaggio n. undici». Alla vigilia della partenza e nel giorno della sua festa onomastica, vogliamo qui riportare le brevi note stralciate dal suo ultimo viaggio in terra di missione, tra i poveri "gamines".*

Il decimo viaggio in Colombia di Padre Arturo è stato non meno denso di avvenimenti degli altri.

Tre sono stati in modo particolare i momenti qualificanti di questa sua permanenza nella cara terra di Colombia.

1) **L'inaugurazione del Centro tecnico e della Casa S. José;**

2) **L'apertura della Nuova Casa per las niñas in Buenaventura sul Pacifico;**

3) **La prima professione delle religiose e dei religiosi colombiani.**

**IL CENTRO TECNICO:** dono della Misereor Tedesca è la realizzazione che qualifica la nostra



... fanciullo della strada, a te nessuno bada e indifferente passa accanto a te l'umanità... però c'è un altro padre che ti sorriderà e che ti guiderà...

opera in Colombia; è stato definito dallo stesso Arcivescovo Mons. Tulio Botero Salazar, uno dei più moderni che possiede in questo campo la Colombia.

Il centro tutto di nuova costruzione comprende sei reparti: aggiustori meccanici generici, elettricisti, saldatori ossioacetilenici, fresatori, tornitori e falegnami per la capacità di circa 350 giovani.

I reparti sono tutti nuovi ed attrezzati con i fondi della Misereor e del Governo tedesco.

Vi sono inoltre quattro aule per la parte teorica, direzione, segreteria, sala per i professori, Centro psicotecnico e medico.

Il Centro già ha iniziato il funzionamento con i primi 200 alunni.

I ragazzi più grandi che frequentano il Centro sono ospitati in un Istituto acquistato con i fondi della Misereor tedesca, già proprietà delle Suore dell'Insegnanza.

Il 12 marzo scorso alla presenza della massime autorità di Medellin: Governatore, alcadessa, Console tedesco, Sindaci di Itaquì e della Estrella, di Mons. Baldassarre già arcivescovo di Manizales e del Vescovo di Pereira, nonché di una eletta rappresentanza di amici, benefattori Mons. Tulio Botero Salazar ha inaugurato e benedetto il nuovo Centro Tecnico.

La dott.ssa Doña Sofia, Alcadessa di Medellin ha tagliato il nastro inaugurale. L'arcivescovo ha benedetto tutti i reparti ed infine tutti gli invitati hanno assistito ad un breve trattenimento.

Hanno parlato D. Nicola, ringraziando ed illustrando l'Opera, la presidente del Comitato Doña Meja, l'alcadessa, il console tedesco a nome dell'ambasciatore, l'Arcivescovo, il Governatore e Padre Arturo.

Una menzione speciale merita il gruppo degli amici italiani con il Console D. Pedro.

Due ragazzi dell'Hogar e del

Centro hanno ringraziato le autorità, amici e benefattori.

In due date distinte P. Arturo ha ricevuto la professione religiosa di alcuni membri colombiani maschili e femminili.

\* \* \*

Il 27 febbraio all'Aldea Paolo VI, in una cornice di innumerevoli bimbi assistiti maternamente dalle nostre Suore, due Suore colombiane hanno fatto la prima professione religiosa nelle mani della Madre generale Madre Anna Vitiello, due hanno fatto le prime promesse, e dieci sono entrate nel Noviziato. E' stata una vera festa di cuori ardenti tutti animati dal desiderio di servire il Signore nei nostri fratelli più poveri.

Il 19 marzo invece ha segnato una data molto importante per la nostra famiglia religiosa maschile di missionari della Divina redenzione.

Padre Lombardi Michele, che già da tre anni sta svolgendo il suo apostolato con tanta abnegazione e zelo tra i nostri cari « gaminés » e seminaristi Colombiani, ha emesso la professione perpetua nella cappella della Madonna Consolatrice del Carpinello, nelle mani di P. Arturo, visibilmente commosso.

Gli facevano corona P. Nicola Ariano, un chierico Luis Soto Palma che ha rinnovato i voti ed il nostro primo maestro cooperatore hermano Eduardo che ha fatto la prima professione, mentre altri quattro fratelli laici hanno iniziato il postulantato. E' stato un momento veramente tanto emozionante. Facevano corona ai nostri cari professori i seminaristi del Seminario maggiore e minore, i cari ragazzi del tecnico S. José, ed i fanciulli dell'Hogar.

Un gruppo di amici di Caracas che hanno donato una Camionetta all'Hogar sono stati presenti ed hanno allietato la nostra festa.

# Don NICOLA ARIANO

## ha festeggiato tra noi il suo XXV ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

*P. Nicola Ariano (i ragazzi "passati" per il Villaggio del Fanciullo di Rovigliano a Torre Annunziata certamente lo ricordano con affetto) è ora direttore della nostra Missione in Colombia.*

*Ultimamente è ritornato tra noi per un breve periodo di "ossigenazione". Ma è ritornato soprattutto per celebrare il suo «Giubileo Sacerdotale» ai piedi della Vergine Consolatrice del Carpinello, la Mamma che nella lontana Colombia ha fatto sentire a P. Nicola la sua materna protezione, ed ha coperto la nostalgia del prete italiano con il suo amore di Mamma.*

*Vogliamo qui con brevi note tracciare un po' il cammino di P. Nicola Ariano fin dalla sua adesione alla nostra famiglia missionaria.*

P. Nicola Ariano parla ai "suoi" ragazzi del Villaggio di Rovigliano a Torre Annunziata. L'esempio di carità di Padre Arturo ha trascinato Don Nicola in un impegno impari alle sue forze: l'evangelizzazione, l'istruzione e la salvezza dei poveri "gamines" della Colombia. Il Padre ha trasmesso il suo fervore apostolico nell'animo del suo più diretto collaboratore e la lotta non sembra più così ardua. Ha contagiato d'amore per le anime anche don Nicola ed ora, anche se la missione è difficile e le difficoltà sono tante, tutto sembra realizzabile, tutto sembra si possa fare con l'aiuto di quel Dio che è sempre presente nella vita del Missionario.



---

Per avere un'adeguata idea di don Nicola Ariano bisogna averlo conosciuto personalmente, e ciò per una particolare unzione

che promana da tutto il suo essere, dal suo modo di pensare, di dire e di fare: cose che difficilmente si potrebbero tradurre a parole.

Don Nicola non è stato sempre con noi, ma un precedente « curriculum » caratterizza gli anni della sua formazione sacerdotale. Eccone in breve i tratti salienti:

Dopo aver compiuto gli studi a Nola ed a Salerno venne ordinato Sacerdote da Mons. Adolfo Binni di v.m. il 29 giugno del 1952.

Fu vice-Parroco alla Parrocchia di Ave Gratia Plena di Torre Annunziata e del Carmine di Nola, con Mons. Ruggiero, dove svolse con ardente zelo il suo apostolato specialmente in mezzo alla gioventù.

Nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. Martino, in Vico di Palma, nel 1954, iniziò la sua attiva collaborazione come professore nella Scuola Apostolica di Domicella della nostra Opera.

Il 16 dicembre del 1955 venne nominato primo Parroco della nuova Parrocchia di Cattori in Torre Annunziata - Rovigliano. Animato da spirito missionario si adoperò a formare la nuova famiglia spirituale: fu Cappellano delle fabbriche promuovendo la S. Vincenzo e curando il preetto pasquale degli operai.

Dal 1956 fu anche direttore del nostro « Villaggio » di Rovigliano presso cui aveva preso abitazione e direttore del Centro di addestramento professionale, prodigandosi in tutti i modi nella educazione delle centinaia di ragazzi ospiti dell'Istituto.

Nell'ottobre del 1968 entrò come religioso nella nostra Famiglia, emettendo i voti perpetui.

Fu direttore per circa due anni del nostro Studentato di Frattocchie di Roma.

Il 24 ottobre 1970 partì per la prima volta insieme con P. Arturo e Mons. Sperandeo per la Colombia, dove ha svolto un

instancabile apostolato tra i « gamines ».

Come Provinciale della Piccola Opera in Colombia divenne parroco nel 1971 della parrocchia di S. Francesco di Sales e direttore di quel Collegio Parrocchiale.

Successivamente nel maggio del '71, col primo gruppo di Confratelli e di Suore venute dall'Italia, iniziò il suo apostolato in Antiochia e precisamente in S. Ines nel Comune di S. Antonio de Prado, dove furono raccolti i primi gamines, e curò la costruzione della Casa dell'Opera Sociale della S. Famiglia in Copacabana, diretta dalle nostre Suore.

Don Nicola poi curò anche la istituzione del Seminario Maggiore acquistando l'ex noviziato delle Suore Marianiste. Attualmente in questo Seminario viene curata la formazione di un gruppo di Maestri Laici-religiosi e di Seminaristi che frequentano le Scuole Superiori.

Contemporaneamente, egli, dovette anche attendere alla costruzione dell'Aldea « Pablo VI » in Medellin, una delle opere più qualificanti dell'Apostolato caritativo che svolgono le nostre Suore in una delle zone più povere e più emarginate di Medellin, tra baracche e tuguri.

Fede, ardore ed abbandono nella Divina Provvidenza hanno sempre sostenuto P. Nicola nei suoi sacrifici compiuti nella lontana Colombia.

Adesso lo abbiamo avuto per un po' di tempo qui tra noi in Italia, dove doveva "riposarsi" dalle fatiche colombiane, ma con Padre Arturo chi può riposare?

Noi vogliamo augurare a Padre Nicola di ringiovanire nello spirito sempre più col passare degli anni, con un entusiasmo crescente e contagioso, nella certezza che molti guardano a lui. La sua permanenza tra noi ha contribuito a rafforzare ancora maggiormente il legame spirituale che ci unisce alla Comunità colombiana e a cementare fra noi

lo spirito di famiglia e quello missionario.

Vada a don Nicola un commosso ringraziamento per quanto ha fatto e soprattutto per come lo ha fatto fino ad oggi.

La riconoscenza dell'infanzia

abbandonata e bisognosa, ora non più tale, lo perseguiti letteralmente strappando dal cielo tante benedizioni e soprattutto la protezione materna della Vergine SS.ma Consolatrice del Carpinello.



Il 14 febbraio u.s., Padre Livio Pulita partiva per la Colombia per essere tra i "gamines". Nella foto, P. Arturo, in funzione di Cicerone, P. Livio, Madre Luisa e un'altra nostra Suora anch'esse partite per la nostra Missione in Colombia. All'aeroporto c'era un piccolo gruppo di amici. Potemmo arrivare quasi fino alla scaletta dell'aereo grazie alla bontà di alcuni addetti all'aeroporto. Alla scaletta Padre Livio ci diede l'ultimo saluto con la mano; seguì il rombo dei motori e... via!...

Ora è già all'opera e ringrazia tutti gli amici e conoscenti che ha incontrato nel suo giro veloce dal nord al sud alla vigilia della partenza. La sua è stata una partenza improvvisa ed imprevista. Egli era Maestro dei Novizi alla Casa S. Giuseppe a Roma. Come sempre ha accolto il segno della volontà di Dio con serenità ed entusiasmo, lieto di poter finalmente realizzare il suo sogno.

Padre Livio ha avuto nell'Opera posti di grande responsabilità: Direttore a Crosara, a Roma, a Domicella, a Marigliano; membro del Consiglio Generale della Congregazione dei Missionari della Divina Redenzione, ha saputo sempre dare un grande contributo per il bene dell'Opera.

Il 13 febbraio pomeriggio, nel Santuario di Maria SS. Consolatrice del Carpinello, riceveva da S. E. Mons. Grimaldi il Crocifisso. Il Santuario era gremitissimo di gente accorsa da ogni parte per dare a Padre Livio un saluto riconoscente e dirgli quasi: "noi verremo con te".

Nel ringraziarlo per quanto ha fatto gli porgiamo i migliori auguri di fecondo apostolato.

## Walter e Claudio all'«arrembaggio» della vita



Walter (a sinistra) e Claudio Cutolo, di Biagio e Franca Cutolo. Biagino Cutolo è ritornato in Italia dopo un lungo soggiorno in Svizzera. Ha messo su, insieme alla sua signora, un negozio di fiori nella lontana Cerreto Sannita. Walter e Claudio sono i primi due loro bambini. Ne è nato un terzo poco tempo fa (tutti maschi, perbacco, nella famiglia Cutolo) al quale auguriamo tanta felicità. Ai due "Pirati della Malesia": "espugnate" il mondo e fatevi strada nella vita, non come Sandokan, ma con le direttive e gli insegnamenti di papà - Biagio e mamma - Franca.

il "fatto" di cui si parla

# IL DOGMA DELL'ASSUNTA

**Ci è giunta una lettera:**

*«In un incontro di giovani abbiamo discusso sull'ultimo dogma mariano definito dalla Chiesa: l'Assunzione della Madonna in anima e corpo in cielo. Ci siamo chiesti, senza però arrivare a dare una risposta esauriente all'interrogazione, se valeva proprio la pena di definire questa verità di fede.*

*Voi cosa ne pensate?*

**L'esperto risponde:**

Il dogma dell'assunzione di Maria SS.ma in anima e corpo al cielo, proclamato in Piazza S. Pietro dal grande Pontefice Pio XII il 1. novembre 1950, festa di tutti i Santi, è il dogma mariano più consolante non solo per tutti i credenti, ma per l'umanità intera.

Questo dogma non interessa solo la Madonna, ma interessa ciascuno di noi. Definire verità di fede l'assunzione in Paradiso in anima e corpo di una creatura come noi, nata da genitori come noi, è la più grande consolazione che ci sia mai stata offerta.

Che Cristo sia risuscitato dai morti, come primizia di tutti noi che risorgeremo un giorno come Lui e in Lui, è certamente bello.

Che Cristo sia salito al cielo con la sua umanità, cioè con il suo corpo glorioso, è altrettanto consolante.

Ma ognuno può sempre pensare in fondo al suo cuore che Cristo, perché Figlio di Dio, doveva «salire» al cielo così come ne era «disceso» per salvare gli uomini.

Ma che la Madonna, semplice creatura come noi, che non è «discesa» dal cielo come Gesù Cristo, sia stata assunta in Paradiso in anima e corpo al termine della sua vita mortale sulla terra, è tale certezza e sicurezza



per noi di poterla seguire nello stesso evento, di poterla raggiungere nella stessa gloria da costituire una ragione di vita. Se que-

sto è avvenuto per Maria, perché non avverrà per noi? E' per noi una grande consolazione sapere con certezza che una creatura di questo mondo è entrata col suo corpo glorioso in Paradiso. Di conseguenza:

— è vero che c'è il Paradiso;

— è vero che Dio ci ha creati per vivere con Lui nella gloria del Cielo.

Noi siamo fatti certi, per la festa dell'Assunta, del nostro destino rivelatoci da Dio. Tutto questo ci conforta anche pensando ai nostri cari defunti:

— dove sono essi?

— vivono ancora o sono caduti nel nulla?

In questo nostro tempo domi-

nato dal consumismo e dal materialismo nel quale la maggior parte degli uomini è tentata di credere solo all'unico paradiso di questa terra, la festa dell'Assunta proietta innanzi a noi la realtà di un regno senza fine: il cielo, dove già siamo conosciuti, amati, desiderati e attesi.

Noi ringraziamo il Signore che ci ha voluto consolare per mezzo del Magistero solenne della Chiesa, con questa proclamazione che orienta la vita di ciascuno di noi nella speranza e che dà al nostro vivere sulla terra un significato e un valore che ci trascende.

La Madonna Assunta ripete a noi come a Lucia di Fatima: « *Il mio paese è il Cielo* ».



**VISCIANO** - Domenica 24 luglio: Solenni Festeggiamenti in onore della Madonna Consolatrice del Carpinello, madre degli orfani. Bimbi che si avvicinano per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Diligentemente preparati dalle nostre Suore, i bambini e le bambine, si sono accostati all'altare consci del momento che vivevano.

Ai nostri EX ALUNNI vogliamo rivolgere un invito: quando i vostri figliuoli hanno raggiunto l'età per ricevere la Prima Comunione ricordatevi del bel Santuario della Vergine Consolatrice del Carpinello di Visciano. Il nostro Padre Arturo è sempre felice quando può personalmente porgere l'Ostia Santa per la prima volta ad un figlio di un suo ex alunno. Non è una bella idea? Dimostreremo, con questo, al Padre che il nostro cuore è sempre con lui e vive anche per lui.

# *Il Padre Nostro*

## *la sua unica preghiera*

Gesù disse:  
« Quando pregate non blaterate come fanno i pagani: credono infatti che più dicono formule e più saranno ascoltati. Non fate come loro: il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate ».

E dà un esempio pratico di preghiera, che non vuole essere una formula, ma un parlare familiare. La preghiera del « Padre Nostro » chiude già nelle prime parole tutto il suo messaggio.

« Padre Nostro ». Non si tratta più della preghiera di un uomo verso Dio, ma di tutti gli uomini. Non si prega per sé, ma per tutti. Preghiera comunitaria per ricordare che tutti gli uomini sono fratelli, una sola famiglia, figli di uno stesso Padre.

La preghiera non è più rivolta ad un essere misterioso e potente, non ha più nulla di magico. E' un parlare con il padre. Anzi, più familiarmente con il « Papà » (il termine « Abba », usato da Gesù, andrebbe meglio tradotto con « Papà »).

Tema centrale della preghiera comunitaria è la venuta del « Regno di Dio ». Le parole « Regno di Dio » ricorrono novanta volte sulla bocca di Gesù. Ma Egli non spiega mai in maniera definita cosa intende. Soltanto una vita d'oltretomba? Allora sarebbe inutile invocare Dio perché avvenga ciò che necessariamente dovrà avvenire! Una real-

tà politico-sociale come sostenevano i primi giudeo-cristiani e sostengono oggi alcuni studiosi legati all'ideologia marxista?

« Venga il tuo Regno » potrebbe essere il desiderio di manifestarsi, di una giustizia portatrice di felicità che troverà la sua piena realizzazione nel « Regno dei Cieli » verso il quale i cristiani marciano ma che, e tutto il contesto del discorso della Montagna ce lo fa pensare, debbono fare in modo di realizzare il più possibile già su questa terra.

Le preghiere classiche di tutte le religioni al tempo di Gesù erano un tentativo di indurre Dio a realizzare il desiderio di coloro che pregano. Per Gesù, Dio è Padre e un padre sa meglio dei figli qual'è il loro bene. Perciò « Sia fatta la tua volontà ». E quale sia la volontà di Dio Gesù lo ha appena spiegato e continuerà a spiegarlo fino alla sua morte: « La volontà del Padre è che vi amiate gli uni con gli altri come io ho amato voi ».

Premessa questa adesione ai piani di Dio, Gesù continua la preghiera dicendo: « Dacci oggi il nostro pane quotidiano ». Questa frase, espressa con tali parole, non ricorre in nessuno dei quattro Vangeli. E' però la traduzione più vicina al testo greco del Vangelo di San Luca. San Gerolamo riferisce che nel Vangelo degli ebrei si leggeva il termine « mahar » che significa « domani ». Si dovrebbe perciò tra-

durre: « Dacci oggi il nostro pane di domani » con preciso riferimento alla pace e alla giustizia di domani, del Regno dei Cieli.

Qualunque sia il significato preciso, è certa una cosa: Gesù insiste perchè tutto venga diviso tra gli uomini. Non si chiede a Dio di dare del pane che sfami solo qualcuno lasciando altri digiuni! Il pane è « nostro », non mio o tuo. E così la giustizia e la pace: non c'è giustizia o pace per pochi o molti uomini, ma è un bene di tutti.

« Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori ». Aiutaci cioè a trattare gli uomini come li tratti tu che fai piovere « sui giusti e sui cattivi », aiutaci a perdonare le offese che riceviamo o che crediamo di ricevere. Ma non è facile all'uomo perdonare perchè è costituzionalmente inclinato al male, perciò, termina Gesù, « liberaci dal male » che è sempre e solo odio o indifferenza verso i fratelli.

Il « Padre Nostro » è la sola preghiera insegnata da Gesù. Non vi è nulla di rituale, non ha nessuna efficacia se viene pronunciata solo con le labbra. Non è tanto una preghiera fatta di parole, quanto una preghiera da vivere praticamente. Subito dopo Gesù avverte: « Non chi dice Signore (chi prega) entrerà nel Regno dei Cieli, bensì chi fa la volontà del Padre ». E specifica a più riprese che il Padre vuole una sola cosa: l'amore. Un amore fatto di atti concreti, i soli che aprono la porta del Regno dei Cieli. « Avevo fame e mi hai dato da mangiare, ero nudo e mi hai vestito, ero in carcere e mi hai visitato...: entra perciò nel Regno che ti ho preparato ».

Il « Padre Nostro » è stato definito « compendio di tutto il Vangelo » la « più rivoluzionaria preghiera umana ». Nella « chiesa del Pater » a Gerusalemme esso è scritto sui muri in ogni lingua parlata dagli uomini. Ma per Gesù il suo valore non sta nelle parole, ma nello sforzo quo-

tidiano per realizzarne il contenuto. Il cristianesimo, così come Gesù lo ha insegnato, non è dunque la religione di un gruppo di uomini che credono in questo o quel dogma, ma religione di tutti gli uomini che agiscono per la giustizia e la pace degli « uomini di buona volontà ».

Ed è per questo che non solo i cristiani-ufficiali, ma ogni uomo ha il diritto di parlare agli altri uomini di Gesù per farne conoscere e comprendere il suo messaggio d'amore.



24 luglio u.s. — Luigi Iorio, nostro ex alunno ha portato i suoi due figlioli a ricevere la Prima Comunione, dalle mani di Padre Arturo, nel Santuario della Madonna del Carpinello. Nella foto, con la sposa e la bimba. Non siamo riusciti a fermare in un'istantanea l'altro suo figlio, per la nostra inesperienza in fatto di fotografi. Sarà per un'altra volta. A Luigi, alla sua signora, ai pargoli "festeggiati" auguriamo ogni bene.

# Ma al pubblico chiede pazienza

Con Di Marzio ha ritrovato una serenità smarrita ed ora Peppiniello Massa promette una stagione di doppio riscatto: per sé e per l'allenatore che lo ha confermato.

Dopo due splendide stagioni in azzurro ha avuto l'anno scorso una annata difficile. Nei piani di Pesaola doveva interpretare il suo ruolo in un modo nuovo; ma sul campo la posizione di Massa è risultata sempre un grosso equivoco. Nella sua fascia di campo c'era sempre qualcuno che gli toglieva spazio per giocare: « La mia flessione dell'anno scorso — racconta — è stata un pò la flessione di tutti. All'inizio di stagione Pesaola mi chiese di giocare da falso centravanti, alle spalle di Savoldi e Chiarugi. Poi non ne abbiamo più parlato; ho cercato degli inserimenti alla mia solita maniera, ma mi accorgevo che non c'era spazio per me. La zona destra, quella che ho sempre preferito, era affollatissima, Cercavo inserimenti dove potevo ».

Rivela i suoi problemi a distanza di tempo; ma non ce l'ha con nessuno. E' inutile cercare di trascinarlo in polemiche con Pesaola.

*« Contro Pesaola non ho nulla — puntualizza subito — non voglio parlare alle sue spalle. Non l'ho fatto l'anno scorso e farlo adesso sarebbe una vigliaccata. Tutto ciò che è accaduto è stata colpa mia e basta ».*

Sta di fatto, però, che nel corso della passata stagione ha attraversato momenti difficili; ne ha sofferto tanto, soprattutto nelle partite casalinghe. Massa è un napoletano e quando gioca davanti alla sua folla, sente una responsabilità straordinaria: la



preoccupazione di sbagliare gli provocava una tensione emotiva già prima della partita. In campo la voglia di strafare lo portava più facilmente a sbagliare. A fine stagione ha temuto di andar via. La società voleva sostituirlo con Caso; la trattativa era già avviata.

Ma Di Marzio, napoletano di Mergellina come lui, ha convinto Ferlaino a lasciar perdere. « Massa mi sta benissimo; lo conosco troppo bene e so quanto vale. Non posso sbagliarmi ».

Per Peppiniello è stata una prova di stima prima che di amicizia.

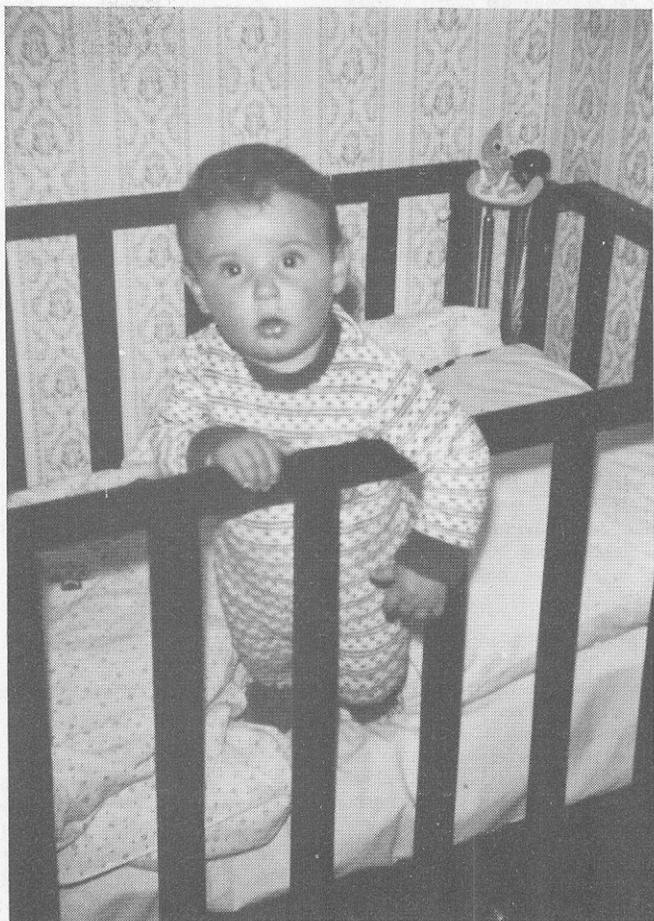
*« Di Marzio mi ha restituito la fiducia nei miei mezzi. Ero piuttosto scoraggiato, temevo di essere ceduto. Se il trasferimento non fosse stato di mio gradimento, avrei rifiutato. Non so come sarebbe finita. Invece, quando ho sentito che Di Marzio mi preferiva a Caso, mi sono sentito un altro. Ora devo ripagarlo. In questo Napoli sono certo di riuscire a*

ritrovare il mio rendimento ed i miei gol».

Il suo ottimismo trae spunto anche dai severi metodi di allenamento del nuovo allenatore.

«Lavoravamo così anche con Vinicio. Anzi, forse, ora stiamo lavorando addirittura di più. Ma in campionato correremo il doppio dell'anno scorso. Vedrete. E nel calcio oggi per ottenere dei

risultati bisogna correre tanto. Al pubblico napoletano chiedo soltanto di avere un pò di pazienza. La squadra si è ampiamente rinnovata; occorreranno un paio di mesi per assestarci, per poter raggiungere la migliore intesa. Quando però i meccanismi di gioco saranno perfetti, ci divertiremo, sia in campo che sugli spalti».



Ed ecco ROSANNA NARDO, di Filippo e Angelina Nardo. "Consacrammo" il papà a suo tempo, attore del momento, ora "lanciamo" Rosanna non dalla culla, come pare voglia fare lei, ma nella "jet-society" della vita. Vogliamo augurarli tutto il bene del mondo, e che i suoi occhi vedano sempre e soltanto cose belle.

# Auguri... auguri

8 agosto: S. Arturo.

♣ Tutte le parole del mondo non basterebbero per gli auguri a PADRE ARTURO. Tentiamo solamente di dirgli dal profondo del cuore: « Grazie, Padre, abbi cura di te, per aver cura di noi! ».

(24 giugno: S. Giovanni)

♣ GIOVANNI AMODEO. Veramente non è che lo abbiamo festeggiato... perché è stato così bravo da non farsi vedere nel giorno della sua festa onomastica. Gli auguri però... gli toccano!

♣ GIOVANNI MANZO... anche a te auguri, anche... se non li meriti. Perché? Perché... ti sei dimenticato di tutti noi... Che tu sia felice e possa trovare tutto l'equilibrio di vita... A presto!

♣ GIOVANNI NOTO, direttore del centro medico psico-pedagogico di Prata. Don Giovanni... abbiamo sempre bisogno del tuo sorriso e del tuo cuore d'oro. Augurissimi!

29 giugno: SS. Pietro e Paolo

♣ A don GIULIANO PIERINO... tu non ci segui... ma noi ti siamo vicini passo... passo. Ti siamo vicini nei successi scolastici, nei momenti lieti, ma soprattutto nei momenti di abbattimento. I nostri auguri ti seguano ovunque.

4 agosto: S. Domenico (ma cade ancora il 4 agosto?).

♣ I nostri auguri al comm. DOMENICO ESPOSITO funzionario del Ministero nella Capitale. E chi altri può

vantare un "curriculum" così denso di attività come Mimmo Esposito? Penso neppure Kissinger. Ma Mimmi sì! Per noi è andato... oltre Kissinger... è stato ed è l'ex alunno più... disponibile di tutti per il bene degli altri. Auguriamogli adesso di godere del bel sole d'Italia e della sua famiglia a lungo.

♣ DOMENICO MAROTTA. Questo sì che lo abbiamo festeggiato. E neppure com'era nelle nostre intenzioni! Ci ha imbottiti di dolci del « Bar Jolly », i migliori, dice lui, e gli dobbiamo credere perché il Maestro Avella ha dato il suo "placet", ed anche perché non arrivando i dolci della Madonna del Carmine, abbiamo attesi quelli di San Domenico con grande impazienza. E l'attesa è stata premiata. Abbiamo perfino fermato le rotative tipografiche per festeggiare Mimì Marotta, se lo merita! E basta! E' l'ex alunno dell'Opera degli anni difficili. E la tipografia dell'Opera gli ha reso omaggio con lo "STOP" delle macchine. I nostri auguri ti accompagnino per tutta la vita, e che sia una vita di bene.

6 agosto: S. Salvatore.

♣ A SALVATORE CALDARELLI ex alunno delle ultime leve. Sposo "quasi fresco"; stagionato da 9 mesi, quasi prossimo papà. Freme, si agita, sragiona e non capisce più niente. Perfino le pagine in macchina tipografica non vanno più bene! E dire che prima andava tutto bene. Cosa ti può combinare l'attesa di un figlio!? Ma noi siamo sicuri che andrà tutto per il meglio e certamente sarà... un maschio terribile, magari perfino coi... baffi. Come te! O se sarà una femminuccia certamente sarà senza baffi!

## ovunque tu sia

♣ I nostri auguri a chi non abbiamo potuto festeggiare: **ARTURO PRUDENZIANO**, primogenito di Ariosto. Ad Arturo gli auguri per la sua festa onomastica, ed un abbraccio ancora più forte per la sua Prima Comunione ricevuta nella grotta di Lourdes. Il papà per un lontano voto ha portato il suo piccolo ai piedi della Bianca Vergine dei Pirenei, perché Lei, che è la Mamma buona possa regalare per la prima volta il suo Gesù al piccolo Arturo. Noi che non avemmo possibilità di festeggiarlo come si conviene insieme ai suoi genitori, ci ripromettiamo di farlo al più presto. Intanto lo vogliamo tenere per un attimo stretto al cuore ed essere felici con lui, "aprofittare" della sua innocenza per chiedere al Buon Dio tante grazie.



**ORAZIO e NUNZIO MANGANIELLO** di Peppino e della signora Carmelina, hanno ricevuto a Roma la Prima Comunione. A Roma, dove risiede la famiglia Manganiello, avrebbe voluto andarci almeno una rappresentanza di noi, per far corona ai pargoli di Peppino, ma per tante ragioni non fu possibile. Ma Peppino sa che gli vogliamo bene e che in quel giorno gli siamo stati vicini in unione di preghiere. Vorremmo anche pubblicare una foto dei piccoli. Provedi, Peppino, e "sacrificane" almeno una!

## Dio di te non ha pietà...

« Signore perdonami di essere al mondo per l'errore di mia madre;

perdonami per non aver saputo sopportare le umiliazioni a scuola per quell'NN sui documenti;

perdonami per l'odio che ho nutrito contro le persone senza pietà né carità;

perdonami per averti importunato con le mie preghiere, le Messe, le Comunioni di tanti anni;

perdonami per essermi sentito offeso ed umiliato dalla furberia dei miei coetanei e per aver cercato la vendetta;

perdona la mia ingenuità nell'aver cercato qui, tra la gente, quell'aiuto e comprensione che non potevano darmi;

perdonami Signore se non riesco ad essere allegro, non ci riesco proprio;

perdonami se non sono simpatico né bello, né aggraziato, ma noioso, brutto e insulso. Aiutami, perché non ce la faccio più, più, più.

Ho lavorato sempre, tanto, come una formica, e vorrei aspettare lavorando il momento della partenza per l'aldilà, che spero arrivi presto. Perdonami questo sfogo, Signore, ed abbi pietà di me ».

*Dio non ha pietà per le persone come te:  
Dio le ama.*

# Benvenuta tra noi, Maria



Per Arturo e Pasqualino Prudenziانو è giunta... finalmente... la sorellina: MARIA di Ariosto e Rosanna Prudenziانو. Abbiamo guardato bene la piccola Maria: ha gli stessi zigomi di papà - Ariosto e i lineamenti delicati di mamma - Rosanna. Se a queste doti accoppiamo la bontà d'animo del più bravo autista - tuttofare di Padre Arturo, avremo un quadro di Maria quasi perfetto. La piccola Maria è certamente il regalo più bello che Ariosto e Rosanna abbiano potuto fare ad Arturo e Pasqualino.